

il Domenicale di San Giusto

SPECIALE



Grazie!

Don Marco Eugenio Brusutti

Con questa edizione il giornale interrompe la sua pubblicazione per il periodo estivo. Riprenderà la seconda settimana di settembre, con l'edizione in uscita, prevista per domenica 10 settembre. Ma il giornale non chiude; potete inoltrarci, come peraltro già fate, i vostri commenti, i vostri suggerimenti, i vostri articoli, le storie e gli accadimenti delle vostre parrocchie, il tutto sarà come sempre riproposto in uno "speciale" di settembre.

In questa occasione, vogliamo ringraziare le molte persone che, a vario titolo, hanno fornito il loro contributo per la realizzazione del settimanale diocesano *Il Domenicale Di San Giusto*. Tra costoro ci sono persone di varia cultura, varia esperienza di vita, vari carismi. Abbiamo voluto che tutti trovasse uno spazio, per poter esprimere il proprio pensiero, alla luce dell'incontro con Cristo, nostro unico Maestro e Salvatore. Abbiamo voluto riportare i nomi di tutti coloro che hanno contribuito al giornale con articoli, commenti, riflessioni di carattere spirituale o culturale, narrazioni di vissuti personali, parrocchiali, diocesani ed extra diocesani, riportandoli in ordine alfabetico (di cognome). Tutti sono stati preziosi, chi per la profondità delle proprie riflessioni, chi per la vastità della propria cultura, chi per la freschezza della propria espressione di vita; non abbiamo voluto fare distinzione alcuna tra coloro che hanno prestato la propria opera, memori del fatto che tutto il lavoro è stato reso a titolo assolutamente gratuito e con l'unico scopo di fornire un contributo, piccolo o grande, alla nostra diocesi di Trieste. Il settimanale si pone quale strumento a servizio della Diocesi e, in primissimo piano, del suo Vescovo Enrico Trevisi, che se ne avvale come uno degli strumenti di comunicazione utili per far sì che il Suo messaggio trovi la più ampia diffusione, accanto alle altre modalità comunicative attualmente disponibili, quali il sito diocesano, la Radio Nuova Trieste, gli strumenti televisivi, i Social Network e quant'altro possa servire, affinché tutti possano essere raggiunti dal Suo messaggio, dalla Sua attenzione, dalla Sua cura pastorale.

Il settimanale è stato strutturato suddividendolo in parti riservate alla Chiesa Cattolica in generale, alla nostra diocesi di Trieste in particolare, ad alcune rubriche fisse, alla Spiritualità, ai contributi inviati da alcuni nostri lettori, ad alcune notizie salienti della Chiesa locale e universale, alle locandine che informano di eventi che possono risultare di interesse per i nostri lettori, ma soprattutto

tutto alla vita delle parrocchie, perché sempre abbiamo pubblicato quello che ci veniva proposto dalle stesse, non solo, ma anche in riferimento alla vita della nostra città e al dialogo interreligioso, alla vita culturale, sociale e di volontariato di questa bella città in cui viviamo, della sua provincia e, più in generale del territorio, uniti anche in riferimento al Seminario Interdiocesano, alle altre diocesi che partecipano alla vita e alla preparazione dei nostri seminaristi.

Ci sono, inoltre, alcune rubriche fisse; quella della "Parola di Dio", curata da don Manfredi Poillucci, quella relativa al "Commento all'Udienza Generale del mercoledì di Papa Francesco", da Chiara Fabro, quella relativa alla "Cattedrale di San Giusto", curata da Giuseppe Cuscito, quella denominata "Sprazzi di famiglia", da una mamma che ha voluto utilizzare un pseudonimo, quella sulla "Fede e Profezia", da Antonella Lumini, quella relativa all'"Arte con i mosaici di San Marco", da mons. Giuseppe Camillotto, il "libro della settimana", dal giornalista Romano Cappelletto, la rubrica di "Spiritualità", da don Roy Benas, quella relativa alle "riflessioni filosofiche", da Giuseppe di Chiara. Per non parlare delle grandi rubriche a cura del vaticanista Fabio Zavattaro, del compositore e bibliista mons. Marco Frisina, del Cardinale Angelo Comastri. Le grandi interviste ai personaggi appartenenti al mondo della scienza, dell'arte, della cultura, della politica e del governo, per raccontare il nostro presente e il nostro futuro, che siamo chiamati a plasmare insieme a chi ci sta accanto. L'intento è stato quello di offrire un diverso orizzonte di opportunità per suscitare una responsabilità da parte dei lettori e degli appartenenti alla Chiesa di Trieste consapevoli che tutti siamo parte di un progetto d'amore che postula un oggi e contempla un domani.

Abbiamo raccontato paure e gioie, vita della società, tutta una realtà della nostra Chiesa, tenendo presente gli ultimi e chi ha responsabilità, facendo conoscere le speranze del Papa, gli incontri del nostro Vescovo, che si muove con cura e con passione verso l'altro. Si è cercato di dare spazio a contributi provenienti dalle più svariate realtà ecclesiali, dalle più diverse fasce d'età, ai più variegati ambiti e livelli socio culturali. Gesù Cristo, nel suo cammino terreno, si è rivolto a tutti, dal giovane ricco al povero cieco, dalle figlie di Gerusalemme alla Samaritana. Gesù Cristo è venuto per tutti. Cerchiamo di ascoltare tutti, di dare il giusto spazio a tutti. Tutto, solamente e sempre alla luce della Parola di Dio, a servizio della Chiesa e dei fratelli.

I COLLABORATORI DEL SETTIMANALE

Cristiana Babici • Don Roy Benas • Tommaso Bianchi • Don Giovanni Boer • Stefano Bochdanovits • Don Antonio Bortuzzo • Michela Brundu • Daniela Burchi • Matteo Calucci • Mons. Giuseppe Camillotto • Francesca Cantarini • Don Romano Cappelletto • Padre Renato Caprioli • Mike Cardinale • Don Samuele Cecotti • Roberto Cherubino • Don Benedict • Chidiebere Nwankwo • Caterina Coccia • Don Nikola Cingel • Rita Corsi • Simona Croce • Don Alessandro Cucuzza • Giuseppe Cuscito • Luciano Degiorgi • Don Mario Del Ben • Madre Grazia Del Vecchio • Don Andrea Destradi • Giuseppe Di Chiara • Giovanni Dolerno • Antonietta Donadio Motta • Suor Paola Doro • Eric Duranti • Antonio Errico • Chiara Fabro • Laura Famea • Mattia Fanetti • Angiola Fano • Patrizia Farinelli • Claudio Fedele • Roberto Fonda • Fulvio Fortuna • Don Sergio Frausin • Maria Luisa Galoppin • Pier Paolo Garofalo • Roberto Gerin •

Don Fabio Gollinucci • Marco Gustini • Don Josef Haddad • Claudia Herath • Fabio Kanidisek • Duja Kaucic ved. Cramer • Alessandro Lombardi • Antonella Lumini • Don Lorenzo Magarelli • Raffaello Maggian • Mons. Ettore Malnati • Rita Manzara • Federica Marchi • Cristian Melis • Don Vincenzo Mercante • Don Luigi Milano • Morello Riccardo • Padre Luigi Moro • Don Valerio Muschi • Sveva Nistri • Sofia Peinkhofer • Paola Pillepich • Claudio Pinna • Paolo Pittaro • Don Manfredi Poillucci • Salvatore Porro • Arturo Pucillo • Gianna Putigna Fumo • Mario Ravalico • Suor Paola Rebellato • Agostino Ricardi di Netro • Annamaria Rondini • Mons. Roberto Rosa • Don Rudy Sabadin • Mons. Pier Emilio Salvadè • Paola Santoro • Suor Luciana Sattin • Suor Luigina Sattolo • Alessandra Scarino • Giuliana Stecchina • Livio Stefani • Francesca Stocovaz • Luca Tedeschi • Francesco Tolloi • Don Stefano Vattovani • Maria Luisa Riosa Zivoli

Esercizi spirituali: un riposo dello spirito

Per comprendere quanto siamo preziosi "di un prezzo che non ha prezzo".

Lo Spirito di Dio, quello vero, non quello che "io confondo con quello vero", è quanto è capace di rinfancare tutto il nostro essere, tutta la nostra persona, tutto la nostra "misteriosa umanità", che "trova vera luce solamente nel Mistero del Verbo incarnato" [Gaudium et spes, 22,1].

Il mese di luglio è dedicato alla devozione del preziosissimo Sangue di Gesù. Il tempo del riposo è prezioso, perché io sono prezioso, per Gesù. Come collegare il concetto del "sangue" con quello del "riposo"? Cerchiamo di comprenderlo con l'aiuto della Parola di Dio.

Mi posso riposare, perché la "porta della mia casa", è stata contrassegnata dal preziosissimo "sangue dell'Agnello", quel sangue con cui Mosè, su ordine di Dio, fece contrassegnare le architravi e gli stipiti delle case degli Ebrei, prima che l'ultima piaga, quella decisiva, colpisse gli Egiziani [cfr. Es 12, 21-28]. Lo stesso Mosè, "per

fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti [degli Egiziani, N.d.R.] non toccasse quelli degli Israeliti [Eb 11, 28]. A quanti sono "scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi con il suo sangue, a voi grazia e pace in abbondanza" [1 Pt 1, 2].

Viene presentato nel seguito uno spunto di riflessione, donato da padre Giovanni Boer, che si fonda su alcuni Santi, di cui la Chiesa ci propone la memoria nel mese di luglio. Tra questi ci sono San Tommaso Apostolo, Santa Maria Goretti, San Benedetto Abate, Santi Ermacora e Fortunato, San Camillo de Lellis, San Bonaventura, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, Santa Maria Maddalena, San Lazzaro con le sante sorelle Marta e Maria, Santa Brigida di Svezia, Sant'Ignazio di Loyola. Un accenno viene riservato anche

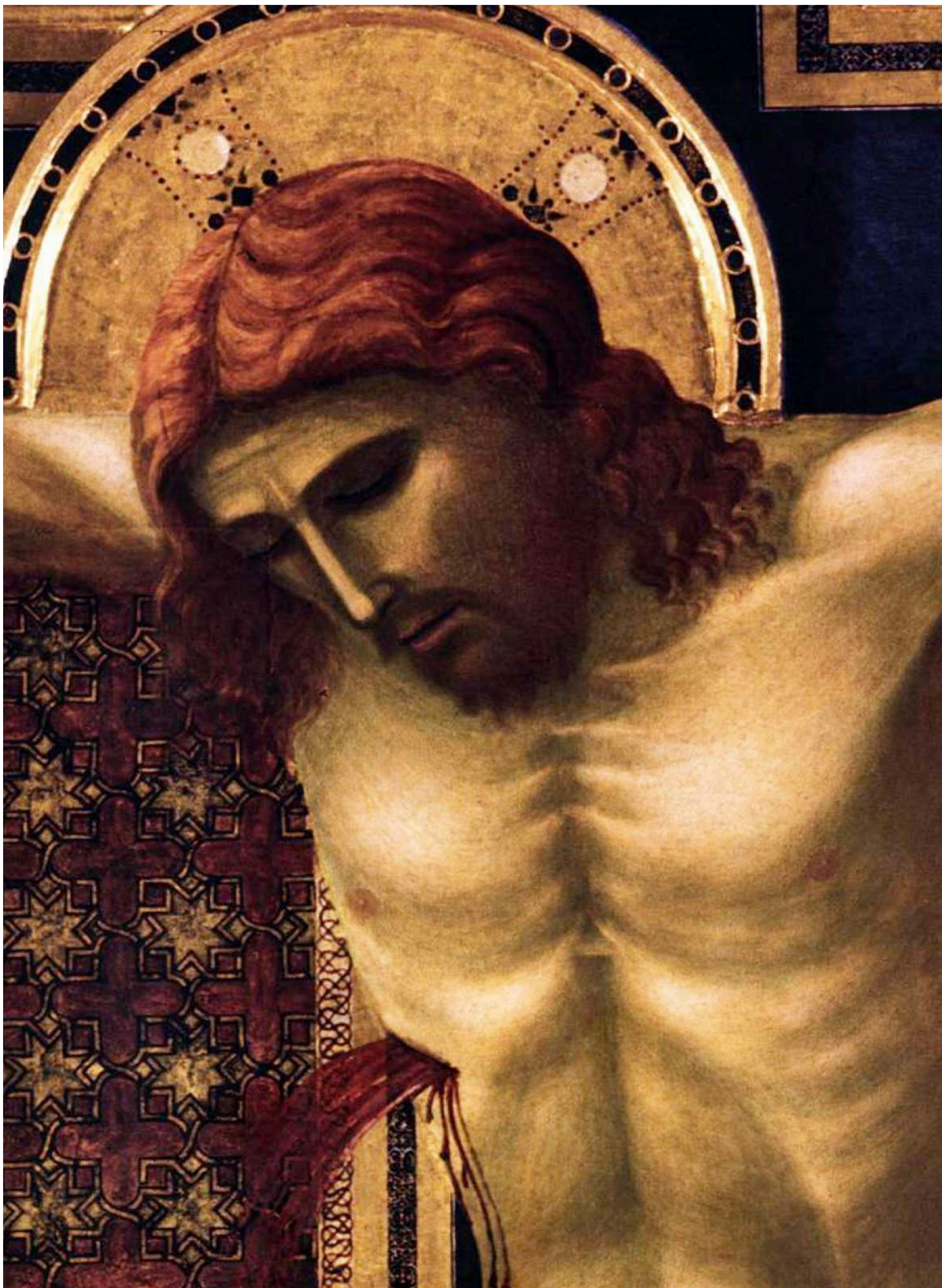
ad ulteriori luminose figure, quali San Piergiorgio Frassati, Santi Anna e Gioachino, San Giacomo Apostolo.

Nella Comunione dei Santi, non ne dimentichiamo nessuno; ma in questo periodo estivo vogliamo offrire l'opportunità, da un lato di riposare il nostro corpo e il nostro spirito ed anche, per chi non ha la possibilità di partecipare a degli Esercizi Spiritualì, di poterli vivere a casa propria, una casa che può diventare un eremo di preghiera e di silenzio, come ci ha insegnato Antonella Lumini, dalle pagine del nostro settimanale. Chi lo desiderasse, potrà utilizzare il seguente metodo per la realizzazione degli Esercizi Spirituali proposti dal nostro giornale. Si procede al mattino con la lettura di un brano del Vangelo, pregando e meditando su di esso, anche utilizzando un piccolo notes per trascrivere gli echi, le risonanze che possono provenire dallo stesso ascolto della Parola e, nel pomeriggio, dedi-

care attenzione al brano proposto da padre G.Boer, annotando le riflessioni che da esso possono scaturire.

Ognuno di noi potrà riconoscere in qualcuno dei Santi presentati una corrispondenza con se stesso, oppure ravvisare in una delle figure – magari a lui stesso assai lontana, sia per esperienza di vita, sia per accenti della specifica spiritualità – nuovi stimoli per la propria meditazione e quindi per la successiva orazione e, se lo Spirito gliene fa dono, per la meraviglia della contemplazione, la visione di Dio, la cui immagine risplende sul volto dei suoi Santi.

Ringraziamo di cuore padre Giovanni Boer, presbitero della nostra Chiesa che è in Trieste, parroco della chiesa dedicata alle Santa Eufemia e Tecla in località Grignano, che ha preparato per noi questo splendido strumento di riflessione, attingendo dalla sua vasta cultura e dalla sua personale, profonda e ricca spiritualità.



"Esercizi spirituali: un riposo dello spirito"

di

don Giovanni Boer

Luglio: un "possibile" tempo di relax per il corpo e di riposo per lo spirito

Si tratta di offrire degli spunti come se ognuno di noi facesse, durante il tempo del riposo estivo, qualcosa come degli Esercizi Spirituali durante la vita quotidiana delle vacanze.

E sembra un po' contraddittorio, a prima vista, perché gli Esercizi Spirituali sono pensati un po' come un impegno intenso, anche di penitenza, e quindi poco adatti a un tempo di vacanza, di relax.

Però... si tratta di en-

trare nell'idea, e nell'esperienza pratica, che gli Esercizi Spirituali sono invece un riposo dello spirito, del mio spirito che permette allo Spirito Santo di lavorare 'meglio', in maniera tale che il mio spirito, nel suo più profondo sia riposato, rilassato.

Come se il nostro spirito, il mio, il tuo sia fatto come a più livelli: quelli più in superficie, importanti, sono quelli che emergono nelle attività le più varie della mia giornata,

siano esse giornate di lavoro o di vacanza; poi il livello più profondo del mio spirito, che è poi quello che sostiene tutta la mia vita "nella superficie" e la rende appagata o meno, ...questo livello è quello dove il mio spirito deve essere modellato e rilassato, riposato dal lavoro dello Spirito di Dio...

Lo Spirito di Dio quello vero, non qualcosa che io confondo con lo Spirito di Dio. Non si tratta di impa-

rare tecniche di rilassamento, che possono peraltro servire qualche volta, tanto meno si tratta di utilizzare come delle formule 'magiche' che funzionano.

No!

Si tratta, coscientemente, di far qualcosa che permette allo Spirito di Dio di lavorare 'con il mio permesso e la mia collaborazione' in modo che io mi riposi veramente, e il tempo di vacanza non sia solo fisico, psichico, fisiologico, superficiale.



I ...Un prezzo "che non ha prezzo"

E quindi... la prima riflessione che propongo, e che sembrerà in dissonanza con il riposo, con il relax, ma anzi potrà apparire al primo impatto quasi cruenta, violenta, è quella del "Preziosissimo Sangue di Gesù". Il mese di Luglio nella Chiesa di tradizione latina, quella della nostra parte geografica "dell'occidente" cioè, è dedicato da molto tempo alla devozione al preziosissimo Sangue di Gesù, in piena conseguenza e continuità con quella del Sacratissimo Cuore di Gesù, alla quale è dedicato il mese di Giugno.

In che cosa può aiutarmi il "Preziosissimo Sangue di Gesù" nel mio tempo di vacanza?

...Ci sono diversi passi del Nuovo Testamento che possono illuminarci. Ne prendo alcuni: At 20,28, Rm 5,9 ...Ma soprattutto questi passi dove non si parla direttamente del Sangue di Gesù, ma si capisce chiaramente

che san Paolo, con il suo linguaggio, fa riferimento al prezioso sangue di Gesù: 1Cor 6,11-20, Ef 1,3-14.

In verità ci basta il passo della 1 Lettera ai Corinzi, al versetto 20: siamo stati comprati a prezzo di valore, Gesù Cristo.

Siamo stati liberati dalla schiavitù di satana, con un prezzo di valore, ma un valore che, in realtà, non ha prezzo. Sembra un gioco di parole, ma non lo è. Che vuol dire questo, applicato alla mia vita di vacanza, di relax?

Perché è importante andare in vacanza, per chi può, ma è importante andarci bene? Perché siamo preziosi, in quanto siamo stati riscattati dal Prezioso Gesù.

E, quindi, dobbiamo trattarci bene, e trattar bene i nostri familiari. E mi devo chiedere allora, ogni giorno delle mie vacanze se sto vivendo questo tempo di riposo, sapendo che è prezioso, perché io sono prezioso per

Gesù.

Dunque, una vacanza preziosa perché io sono stato conquistato a prezzo immenso, come devo viverla, perché sia preziosa? Non devo fare certe cose straordinarie, ma devo sempre osservare se il modo in cui mi distendo, mi rilasso, mi aiuta a conservare la mia preziosità.

Così, il gioco, le passeggiate, la vita del mare, nella barca, sulla riva, mentre nuoto, o le passeggiate in campagna o montagna, le cene o i pranzi con gli amici ... e soprattutto gli spazi e i momenti con la mia famiglia, come li scelgo, come li vivo?...

O magari diventa uno stress anche il rilassarsi?

E, al fondo di tutto, la mia preghiera quotidiana, e il mio andare a Messa, come li vivo?

Mi rendo conto che la preghiera nelle sue varie forme è andare a bere alla fonte di quel prezzo prezioso con cui sono stato riscattato e per il quale sono

divenuto prezioso?

Mentre... al giovane che si prepara per gli esami della maturità o dell'Università, (ben conoscendo le apprensioni degli esami!, perché ne ho dovuti fare tantissimi)... chiedo: "Mi rendo conto che quello studio, quella fatica che sto facendo, quella apprensione, li vivo, sapendo che educano la mia preziosità, che non può essere sprecata, e che d'altra parte sono anche la resa dei conti su quanto mi sono effettivamente impegnato, pur sapendo che, poi, alcuni professori non saranno purtroppo attenti allo studente, ma solo al loro 'accreditamento', purtroppo, al loro sentirsi importanti (anch'io sono stato docente di Università e conosco molto bene i "nostri difetti di noi docenti" ...).

Vengo ora ad offrire a me e a voi alcuni spunti sfruttando anche alcuni Santi preziosi che ricordiamo nel mese di Luglio...



II

...Se non vedo non credo

3 luglio: San Tommaso Apostolo. Questo andrebbe bene proprio per i professori di Università, per coloro che si chiamano scienziati, e che si occupano di scienza ... È conosciuto per colui che ha dubitato, inutilmente!, di quanto gli testimoniavano i suoi compagni di vita: gli apostoli, le discepole, i discepoli di Gesù. Dubitare inutilmente... Un grosso guaio.

Già questo potrebbe essere motivo di Esercizi Spirituali: i miei dubbi, quelli che ho, sono tutti davvero intelligenti, o a volte sono magari segno di mie pretese senza senso o segno delle mie insicurezze e paure? Io, però proporrei qualcosa che va invece in questa direzione: Gesù nei suoi discorsi, e Tommaso nella sua performance dopo la risurrezione di Gesù, e tutti gli scritti del Nuovo Testamento ci offrono una descrizione della fede che non è proprio quella che pensiamo noi abitualmente. Sì, la fede è credere senza vedere, sì la fede è credere senza evidenza... Ma invece no, non proprio, o non senza alcuni distinguo impor-

tanti, distinguo che in tempo di vacanza possono farmi diventare "distinto", e non "di istinto"! Cioè: osservate cosa dice Tommaso ai suoi con-fratelli e con-sorelle nella fede (Gv 20): "se non vedo non credo".

E poi Gesù che lo richiamerà: "guarda qui, tocca qui, e non essere più uno senza fede ma divieni credente. Hai creduto, perché hai veduto, alcune tue con-sorelle e con-fratelli hanno creduto che ero vivo prima di vedermi: non hanno dubitato, o reso inutile o addirittura pensato magari falso quello che gli altri testimoniavano".

Ho riscritto un po' a modo mio il dialogo, senza però forzarlo. Osserviamo bene: la fede è fondata o sul vedere oppure sul dare credito a una testimonianza: se non puoi vedere (che è la cosa 'più migliore') c'è comunque qualcosa che ti rende solido, sicuro, tanto quanto se vedessi. E cioè la testimonianza di persone che sai bene che non possono mentire, perché non possono essere suggestionate.

La fede si basa su cer-

tezze solide che la ragione ben trattiene, perché ne ha evidenza. Certo, la ragione non può avere l'evidenza di tutto, ma può avere, se è libera e non è corrotta, l'evidenza tranquilla e forte di qualcosa di solido che mi rende tranquillo nell'affermare anche ciò che non vedo, che non vedo ancora: Tommaso, una volta che vede - esperienza diretta - fa un'affermazione sconvolgente: in base a quello che vede proclama che Gesù è Dio, e Dio ancora non Lo si può vedere, perché "siamo di qua".

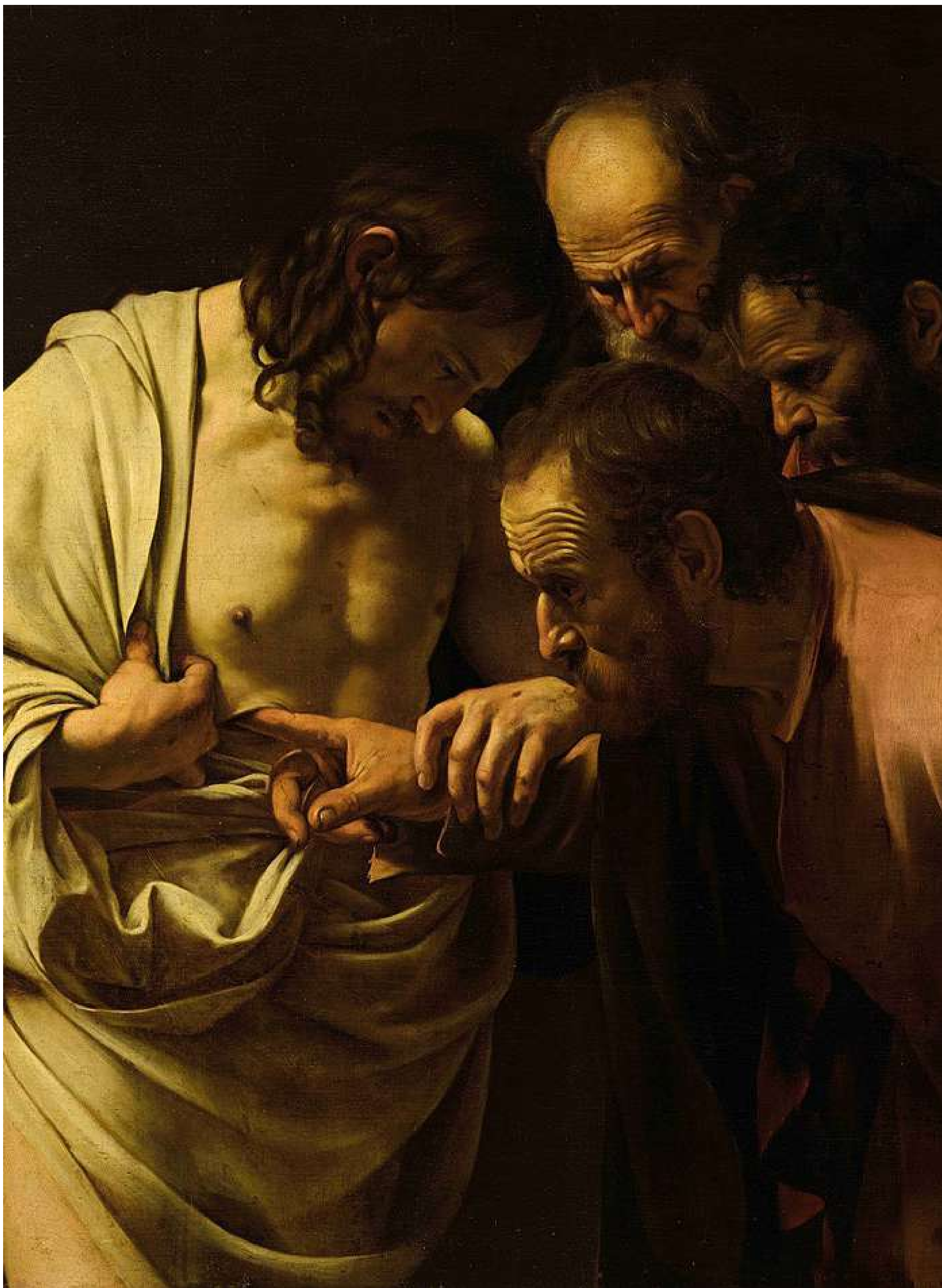
Quindi... guai a dire che la fede e la ragione e la scienza sono percorsi diversi che non possono comunicare tra loro o intrecciarsi, o dire, anzi, che chi si basa sulla fede non può fare scienza.

La vera fede suppone e vuole 'in campo' continuamente la ragione, l'intelligenza, e deve accettare - così come deve fare ogni vero scienziato - che c'è qualcosa che non posso conoscere e devo avere il senso del limite. Devo essere umile. Vengo prima al giovane che studia e che dà esami: come educi

la tua intelligenza, la tua logica, la tua conoscenza? Quale magazzino, quale scrigno di conoscenze ti stai formando, in modo da avere una fede dove la intelligenza brilla, e una fede che fa brillare l'intelligenza, e che si pone con serenità davanti a quello che non si sa, e non crea o produce dubbi inutili, non sani, e nemmeno scientifici?

All'adulto, all'anziano, o meglio, al non più giovane: cosa ne faccio della mia intelligenza? Dovrei passare un po' del tempo della mia vacanza, imparando ad accettare i limiti, ad informarmi bene, non solo sui 'sentito dire', e soprattutto a sapere che una vera fede si basa sulla ragione, se no ... se no è solo superstizione, e questa fede che non è fede... Per non dire anche che la superstizione si può solo sposare con la magia...

Se Gesù mi ha riscattato a un prezzo 'che non ha prezzo', ha riscattato anche la mia intelligenza, e la mia capacità di ragionare non avvinta dai 'trucchi' del diavolo, ma avvinta dalla luce di Dio.



III

...Non vedeva l'ora ovvero l'amore di Gesù nell'Eucaristia

Un'altra Santa che ci può permettere di fare vacanza dello spirito mentre ci rilassiamo nel corpo è *Maria Goretti*, che ricordiamo il 6 luglio. Una Santa con cui si apre il secolo del 1900. Nasce nel 1890 a Corinaldo (Marche) e muore nel 1902, il 6 luglio, a Nettuno. Muore martire: non volle assecondare le voglie di Alessandro Serenelli che la colpì ripetutamente con un punteruolo, mentre lei si difendeva il basso ventre per non farsi violentare. Nell'agonia lucida, perdonò il Serenelli, al quale, mentre la pugnalava, aveva continuato a dire di fermarsi per amore di Dio e per non consumare il peccato che voleva commettere. Morì in ospedale, dopo che avevano tentato disperatamente di salvarle la vita con un intervento chirurgico, senza tra l'altro poterle dare anestetico. Contarono almeno 14 pugnalate inferte con quel punteruolo. Il Serenelli scontò lunghi anni di carcere, nei quali maturò la conversione, dopo che, in un primo tempo, aveva tentato anche di calunniare la ragazzina. Uscito dal carcere dopo 27 anni, visitò i familiari di Maria, ottenendo il perdono, e fece vita semplice e ritirata, lavorando presso alcuni conventi. Morì a 87 anni, e negli anni che visse fuori dal carcere dif-

fuse il culto della santa, che, tra l'altro, gli apparve in visione quand'era ancora in carcere. Maria, poco prima di morire non solo disse che lo perdonava, ma anche che lo voleva con lei in Paradiso. Lui stesso, nelle sue memorie, testimoniò che dava gran parte della colpa di quello che lui era diventato alla pornografia che, di nascosto, leggeva nonché alla mancanza di educazione: era orfano di mamma piccolissimo, morta in manicomio e il papà alcolista.

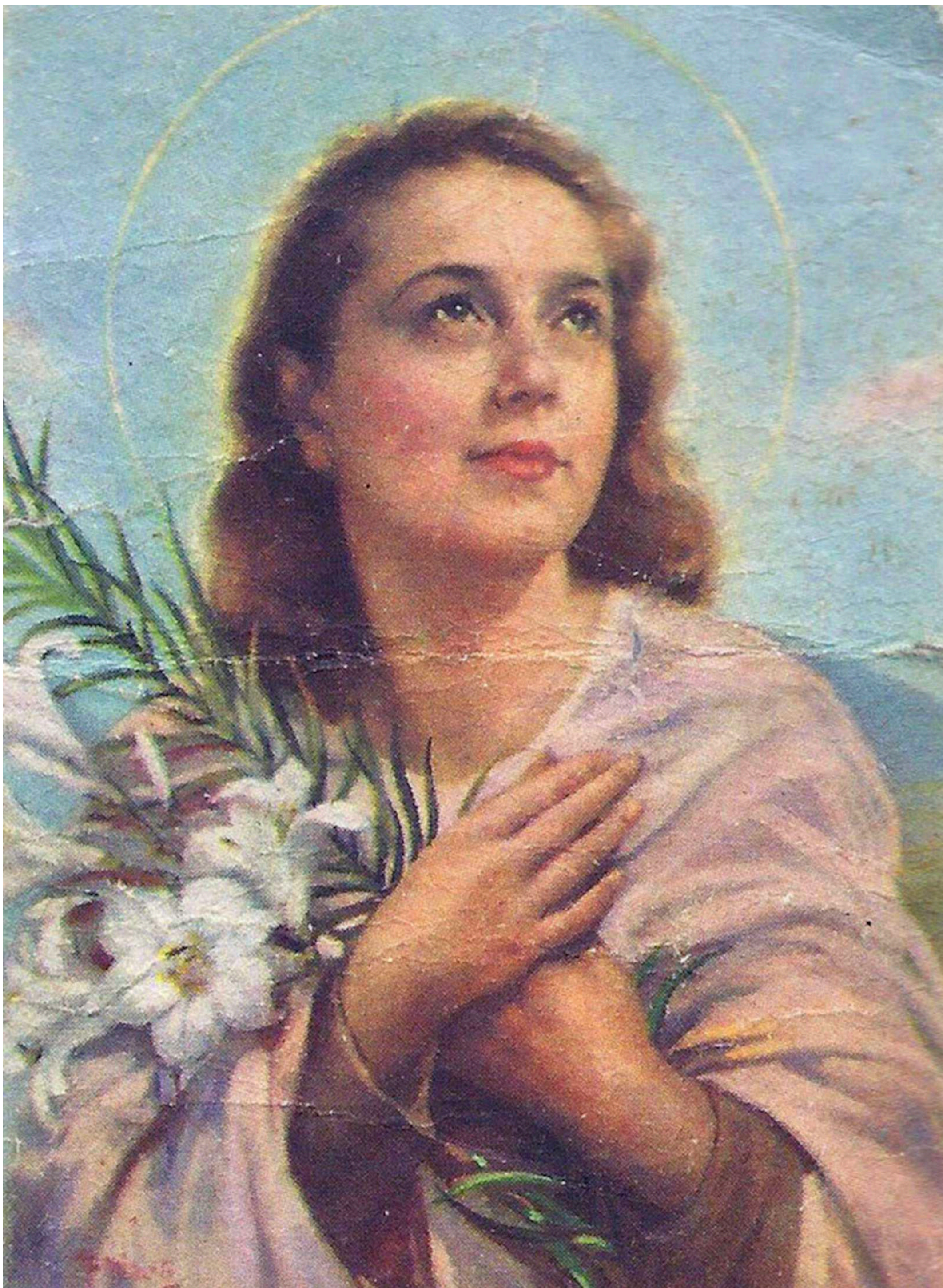
Perché la scelgo come oggetto di riflessione per questa specie di Esercizi Spirituali estivi? Un fatto così crudele, come può servire per un riposo estivo? La ragazzina di 12 anni muore perché preferisce morire piuttosto che peccare. Non vuole offendere Dio. Non si fa uccidere, perché quello non è il suo fidanzato, ma perché non vuole offendere Dio. Dov'è il relax? Una ragazzina cresciuta nella fatica della vita dei campi, nell'aiutare i suoi fratelli più piccoli, e nel sostenere la mamma divenuta vedova ... Vita dura, ma animata dalla fede pura in Dio. Si sapeva che 'non vedeva l'ora', dopo la Prima Comunione, di poter ricevere ancora Gesù Eucaristia ogni volta che fosse possibile. Dunque, una ragazzina che, educata alla

vita dura, senza vacanze, o momenti di relax se non nel riposo della notte e in qualche gioco innocente, ci interroga. Oggi la purezza non è più qualcosa che è messa a repentaglio, soprattutto durante l'estate, nelle stazioni balneari, ma sempre. Ma, proprio in un tempo di relax, noi tutti, adulti, anziani, e ragazzi e ragazzini, possiamo, anzi dobbiamo chiederci perché Maria Teresa – questo il suo nome completo – preferì la morte, piuttosto che offendere Dio e desiderava comunque nelle sue giornate offrire il suo lavoro come preghiera e 'non vedeva l'ora' di poter ricevere Gesù nell'Eucaristia? La ricordano sempre gentile. Come si è trovata ad essere pronta a un tale sacrificio, e a saper perdonare il suo uccisore? Proprio un tempo di relax ci permette di riflettere sul valore del "mio" corpo e dei "miei" sentimenti, delle "mie" passioni, del "mio" modo di amare e di desiderare le persone. Io vivo il mio corpo, io sono il mio corpo ... Qual è il significato che gli do, che mi do? Proprio il tempo di vacanza dovrebbe trovarci liberi per recuperare un po' di fiato e renderci conto di chi siamo, di come amiamo, di cosa facciamo della bellezza. Non è mistero che oggi il corpo viene osannato o deprezzato e

svilito... Una domanda, che va bene per adulti e giovani, giovani che studiano o che sono in vacanza, dunque è questa: "Come coltivo la mia famiglia? Che posto ha la preghiera nella mia famiglia? Che cosa metto al primo posto nella mia vita quotidiana?"

Altra domanda: "Maria cresce senza possibilità di vacanze, in dura povertà, ed è però lieta nel suo cuore, gentile, preoccupata di Dio e di aiutare sia in famiglia e sia chiunque abbia bisogno. Io, in questo momento, posso vivere un po' di vacanza, mentre altri non sapranno mai cosa sia una vacanza: sono lieto nel profondo del cuore? Di cosa mi preoccupa di più? Di cosa non posso fare a meno? Immaginiamo Maria Teresa: se avesse potuto prendere un po' di relax, un po' di vacanza. Come l'avrebbe vissuta? Una ragazzina con una vita dura e difficile vive serena nel più profondo e desidera sempre poter stare con Gesù. Io, almeno per ora, non conduco vita dura, difficile: cosa desidero sopra ogni altra cosa?... Ricordiamo: Maria ha difeso il suo corpo per Dio, per Gesù.

Potete leggere alcune note biografiche, alcune davvero commoventi, sia di Maria che di Alessandro, nel sito *santamariagoretti.it*



IV ..Ora et labora

11 luglio: **San Benedetto**. Nasce poco prima della fine del 400 (d.C.), e diviene di fatto il padre della vita eremitica e monastica nell'occidente. Prendiamo alcuni spunti. Il motto con cui vien fatta conoscere la sua spiritualità è *ora et labora*, lavoro e preghiera.

Cioè: non ci può stare l'ozio nel senso del perder tempo (per gli antichi latini *otium* di per sé era la vita privata, al di fuori degli impegni pubblici e di commercio, non il perder tempo, che è ciò che significa per noi oggi, o l'annoiarsi, cercando poi divertimenti insani. Certo, l'*otium* delle persone ricche poteva trasformarsi poi in quello che noi chiamiamo ozio, e in divertimenti perversi. Purtroppo!

Poi la spiritualità benedettina, come quella di ogni vita eremitica e monastica nell'oriente, è caratterizzata dall'accoglienza del viandante, del pellegrino, di colui che transita per lunghi viaggi. Ospitalità che suppone il rispetto che il viandante ha per chi l'accoglie.

Lavoro e preghiera, senza perder tempo

non vuol dire però avere sempre il fiato sul collo, ma vivere tutto quello che si fa pensando che servirà per chi viene dopo di noi e per renderci conto che ogni tipo di lavoro onesto esprime la dignità dell'uomo, così come significa convivere con la natura per migliorarla, proteggerla e adoperarla per la salute dell'uomo: divennero, i monaci, importanti farmacisti, esperti nell'arte medica.

Ma, sempre, nel binomio del lavoro-preghiera divennero, in tempi a volte tristi e bui, coloro che preservarono, approfondirono e diffusero la cultura e la scienza. Ogni tipo di scienza. E certo quella della filosofia, della teologia e dell'introspezione psicologica e spirituale.

Quindi, a te giovane che ti stai cimentando con gli esami, che ti metteranno addosso almeno un po' di ansia, potrebbe esser utile in qualche momento di *relax* per riprendere fiato e per riattaccare lo studio con più vigore... potrebbe esser utile chiederti su come hai vissuto il tuo tempo di studio e su quale valore gli hai

dato, così anche se lo hai trasformato in preghiera, in possibilità di contemplare le meraviglie di Dio, di cui tu sei una espressione speciale.

Per tutti: San Benedetto insegna che il riposo, il *relax*, per noi la vacanza, non è perder tempo, darsi a divertimenti insani... ma è ritemperarsi e poter guardare a ciò che si è fatto e a ciò che si sta facendo con occhi e sguardo riposato, anche per osservare se stiamo rispettando tutto quello che ci sta attorno, le persone con cui conviviamo, e noi stessi.

La cura dell'intelligenza, del corpo sano finché si può, la contemplazione della natura (il creato è opera di Dio e voce di Dio), il lavoro sulla natura. Il senso del riposo, che può diventare più facilmente momento di contemplazione... in attesa del riposo ultimo e grande in Dio e del lavoro eterno nel quale saremo "attivi", per dono suo, dentro la vita di Dio.

E in tal senso anche il tempo della "pensione" dal lavoro, finché abbiamo salute, può esser vissuto allora come le vacanze di

un tempo, se ci eravamo abituati a viverle bene, dando particolare valore alla cura dell'intelligenza, alla cultura (ben lontani dalle chiacchiere del "sentito dire") e a una preghiera sempre più semplice e meditativa sui misteri della nostra salvezza e di Dio. E a curare l'ospitalità del cuore, nel quale con la nostra preghiera possiamo sempre portare tutti.

Da ultimo, un richiamo all'introspezione psicologica. San Benedetto, come ogni monaco ed eremita del deserto diventa specialista dell'introspezione psicologica: ma lo diviene perché scende nel proprio profondo con Dio, con Dio Trinità, mediante la preghiera confidente, non attraverso altre maniere di concepire Dio.

Le vacanze nostre, dunque, possono anche essere valorizzate per comprendere quanto sia importante "conoscerci dentro" con l'aiuto di Dio, accompagnati da Lui mentre discendiamo nel nostro profondo, in modo da poter vivere sempre di più esprimendo la nostra più vera dignità.



V ...Ritorno alle origini

12 luglio. **Santi Ermacora e Fortunato di Aquileia.** Sono i Santi patroni principali della nostra regione.

Le notizie storiche sono da cercare presso gli studiosi, che devono far collimare e confrontare diverse fonti storiche, diversi documenti.

A noi preme sapere che sono i santi ai quali la tradizione attribuisce la grande evangelizzazione per cui le zone del Friuli Venezia Giulia oggi sono Cristiane. Tempo di vacanza... Cerco di concentrarmi con voi sul fatto di fondo. Questi primi cristiani non erano entusiasti di farsi martirizzare, non erano masochisti, suggestionati da psicosi mistiche. Però, nel momento cruciale hanno preferito morire piuttosto che tradire Cristo e i

loro fratelli cristiani. È evidente a tutti noi che oggi nella nostra società le cose non vanno bene, e i valori cristiani, che sono alla base della cultura europea, sono "in disarmo"; diciamocelo pure: sono sotto persecuzione. Proprio nel momento di distensione che ci offrono le vacanze, a differenza dei momenti dell'anno in cui siamo sempre di corsa, e la stessa vita dei sacramenti soffre della fretta e a tratti della superficialità, dovremmo considerare le nostre origini, con due domande:

Per cosa io mi farei martirizzare oggi?

E se sono fiero delle mie origini, sono fiero dei "genitori" che, in queste terre, hanno iniziato il cristianesimo? Se sono fiero – il che non vuol dire disprezzare gli altri

– cosa sono disposto a fare di me e in me, anzitutto, per non perdere queste origini? La posta in gioco, come comprendiamo, è alta e insostituibile. E, se durante l'anno, il tempo frenetico del lavoro o dello studio possono farci passar via velocemente questi pensieri nella mente come fugaci apparizioni, il tempo di vacanza dovrebbe permetterci di riprenderli nella mente, e di fare una sorta di esame di coscienza.

Infatti, queste due domande, radicali, mettono in gioco il modo in cui educo i figli, il modo in cui pretendo libertà, in cui decido di vivere la mia fede in maniera soft, privata, o relegata nei momenti ufficiali degli incontri parrocchiali, oppure di portarla in serenità, fermezza quando

ci vuole, e simpatia ovunque sono.

Con una certezza: proprio all'atto della fondazione della Chiesa nelle varie aree e località del mondo coloro che iniziarono furono disposti a morire, ma non cedettero, non edulcorarono la loro fede "per non urtare": e in quei tempi (come anche oggi) la persecuzione, ove più estesa ove più localizzata, era sempre sostenuta dal potere politico; oggi, in più, è sostenuta anche dal potere culturale anticristiano che si sta diffondendo in modo sottile, subdolo e, a tratti, pubblicamente volgare e stomachevole.

Il riposo del corpo e dello spirito devono permetterci di ricordarci da dove veniamo e di dirci che cosa vogliamo essere.



VI

...Bisogno di umanità

14 luglio: **San Camillo de Lellis.**

Nasce nel 1550, a Bucchianico, in Abruzzo. Dopo una vita avventurosa e movimentata – fu anche soldato –, a seguito di una malattia, per curare la quale era tornato a Roma, a “San Giacomo degli Incurabili”, scopre la propria vocazione nella cura degli stessi ammalati, quelli più gravi, e fonda a tale scopo anche un ordine religioso a ciò dedicato, chiamati poi più semplicemente i Camilliani.

Conosce tra i santi ‘Romani’ del suo tempo san Filippo Neri, che sarà anche per un po’ di tempo il suo confessore e direttore spirituale.

Muore nel 1614, il 14 luglio, in pratica servendo gli ammalati. Muore, come dire, sul campo di battaglia. Con lui si perfeziona e prende un indirizzo

ancora più ‘organizzato’ la cura dell’ammalato e l’assistenza spirituale agli infermi.

L’ho scelto come motivo di riflessione perché, nel riposo delle vacanze ci fa bene riflettere anche su come stiamo, durante tutto l’anno, vicino alle persone anziane, a quelle sole, a quelle ammalate.

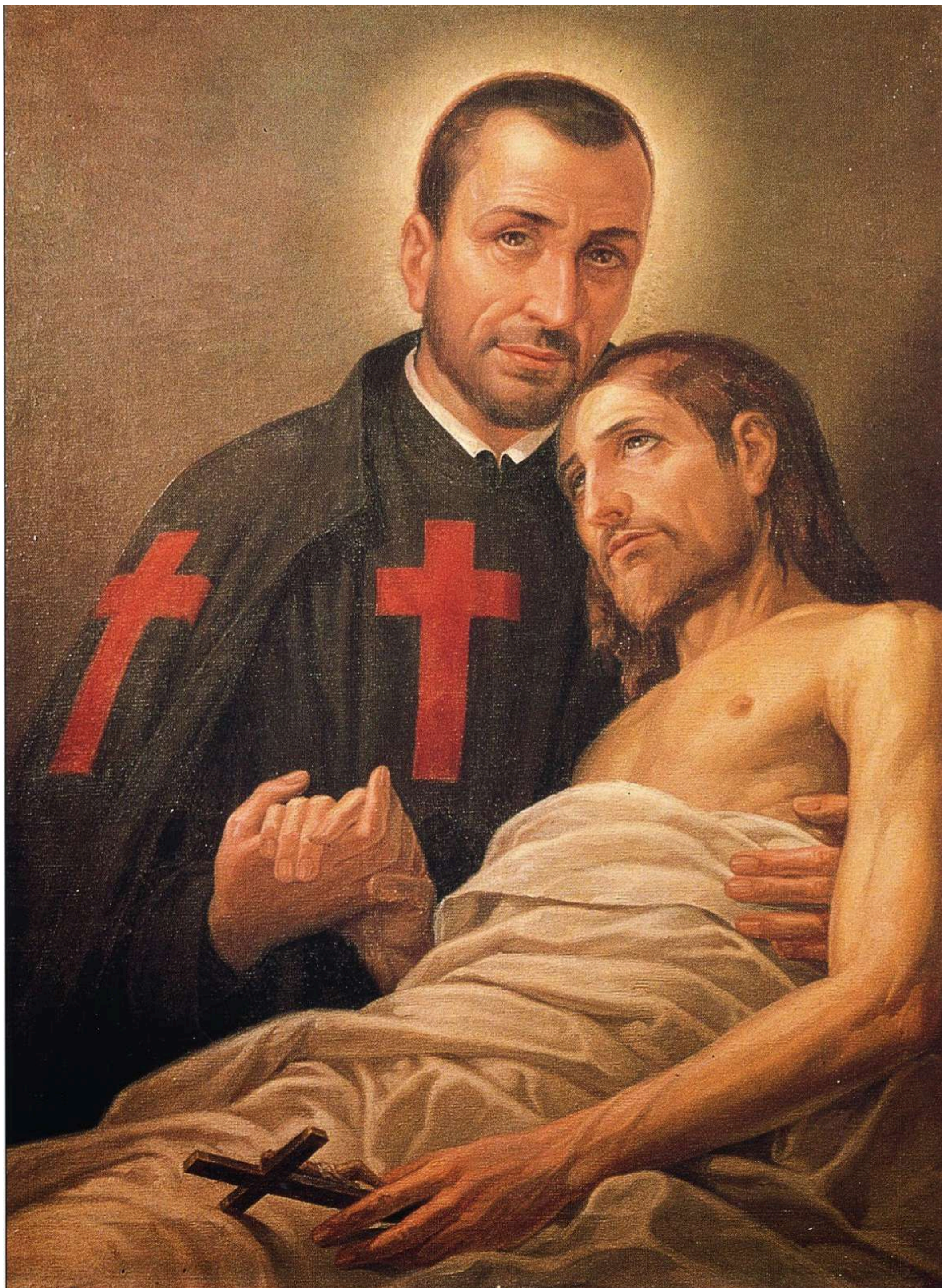
Tenendo conto che non hanno solo bisogno di aiuto e vicinanza fisica, ma anche spirituale, hanno bisogno di umanità anzitutto e poi di testimonianza di fede serena e forte. Non si tratta soltanto di renderci conto che la malattia coglie tutti prima o poi, e che non ci preoccupa più di tanto quella malattia che arriva e se ne va presto e con un po’ di cure ci abbandona lasciandoci di nuovo “in ordine”; ci preoccupa quella malattia

che non se ne va più, che rende sempre più dipendenti dagli altri. Il tempo delle vacanze ci deve anche servire allora per fare un tagliando su come ci rapportiamo con il mondo della malattia, della sofferenza, di quella lunga, per la quale spesso abbiamo solo dei palliativi, non una cura risolutiva.

Sofferenze oggi ce ne sono anche a livello spirituale, morale. Se ancora questa sofferenza non ha colpito le nostre famiglie, per cui non sappiamo veramente che cosa essa comporti, tuttavia possiamo chiedere al Signore che allarghi il nostro cuore e lo renda capace di contenere nella preghiera le persone sofferenti, perché, nel mistero della preghiera che non conosce i limiti della geografia, dello spazio e del tempo, noi pos-

siamo davvero metterci al fianco delle persone sofferenti ed essere, invisibilmente, un sostegno del quale porteranno il beneficio, anche senza che ci conoscano. E non sarebbe male, scegliere ogni tanto, per alcuni giorni, di raccoglierci alcuni secondi in preghiera, ora per una categoria di sofferenti, ora per un’altra, sia per le sofferenze fisiche che per quelle morali. In tal modo troveremo il nostro cuore allargato, più spazioso, più capace di comprendere Dio, così come anche, capiremo l’importanza di una semplice telefonata a quella persona amica che abbiamo veduto triste.

L’estate di relax, per chi la può avere, può ben allenarci a questo, per affrontare “l’inverno” con un cuore più attento agli altri.



VII

...Nella contemplazione la sintesi tra studio e preghiera, fede e ragione

15 luglio **San Bonaventura**.

È contemporaneo di un altro luminaire della Filosofia e della Teologia, san Tommaso d'Aquino.

Nasce a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218, diverrà Francesco, completerà gli studi all'Università di Parigi, dove insegnerà e diverrà, in pratica, capostipite di una 'corrente' di scuola di filosofia e teologia; più tardi verrà eletto ministro generale dell'Ordine Francescano, e diverrà anche Vescovo (di Albano), nonché cardinale.

Muore nel 1274 a Lione, durante il Concilio che era stato convocato anche per tentare di risolvere la crisi con la Chiesa Greca.

Perché può essere utile prenderlo come compagno per qualche riflessione in questi giorni di vacanza? Ma prima ancora della vacanza... Per chi è ancora immerso negli studi, san Bonaventura (che tra l'altro

porta tale nome perché così lo chiamò san Francesco! – lui, di per sé si chiamava Giovanni) può essere un punto di confronto su come stia vivendo i propri studi, e se su quel 'materiale' di studio si confronta con Dio, almeno per la capacità di applicazione dell'intelligenza, che è dono di Dio.

San Bonaventura non disgiunse mai lo studio dalla preghiera, la formazione intellettuale dalla cura della fede, anzi, non mise mai al bando la ragione rispetto alla fede, come se fossero inconciliabili.

E così, in verità, fecero tutti i grandi frati e monaci del tempo che studiavano, lavoravano, facevano progredire la scienza e al tempo stesso nutrivano la loro fede e quella di chi li frequentava.

Invece, per chi vive finalmente le agognate vacanze, e magari durante l'anno è impegnato nell'insegnamento piuttosto

che nella ricerca scientifica o in qualsiasi altra professione che dev'essere svolta con competenza e onestà, Bonaventura può aiutarci a osservare se la nostra vita è all'insegna dell'equilibrio, dell'equilibrio degli affetti, dell'intelligenza e della professionalità e della preghiera.

Dove ci fosse solo professionalità mancherebbero senz'altro affetti equilibrati, sereni e generosi; dove ci fosse solo un inseguire le voglie e le curiosità dell'intelligenza, senza ordine e disciplina, senza un vero arricchimento dell'intelligenza, che per essere veramente sé stessa non può limitarsi a esprimersi nella professionalità ma deve nutrirsi anche di altri interessi e, soprattutto, di una sana logica e di un cibo solido... dove ci fosse solo, questo saremo davvero poveri poveri.

Dove ci fosse solo preghiera e nessun impegno dell'intelli-

genza sana e profonda, e senza un impegno onesto nelle cose di famiglia, rischieremo il fanatismo.

Un santo come Bonaventura che si è dedicato alla scienza del suo tempo, ai problemi della Chiesa, a servire il suo ordine Francescano, a predicare alle popolazioni povere e prive di cultura, confuse spesso da idee strane e contraddittorie e contrarie alla fede vera in Dio, a condividere il pane con chi non ne aveva, alla riconciliazione delle persone divise in partiti e schieramenti... un santo che ha vissuto, così potrà bene interrogarci su come cerchiamo di tenere in equilibrio tutte le risorse della nostra persona e tutte le esigenze del nostro intimo.

E, per finire, potrà chiederci se ci educiamo alla contemplazione, che proprio nei tempi di vacanza può avere molte occasioni di essere esercitata.



VIII

...Madre e Maestra della vita spirituale

16 luglio, **Madonna del Carmelo**. Il Monte Carmelo o, meglio, il Promontorio del Carmelo si trova al Nord di Israele: è una meraviglia della natura, uno spettacolo. È conosciuto e frequentato dagli uomini fin dalle epoche preistoriche: lo sappiamo per i ritrovamenti archeologici importanti che si sono fatti in alcune delle sue grotte (ce ne sono tante); è importante nella storia dell'Antico Israele, tra gli altri, il profeta Elia, che vi soggiornava spesso. Ma, ed è qui che interviene per noi la perla importante, è il luogo dove, proprio sulle orme spirituali del profeta Elia, considerato in qualche maniera il primo eremita, il capostipite, nei primi secoli del cristianesimo sul promontorio del Carmelo si ritiravano alcuni uomini a vita di eremitaggio, penitenza e contemplazione. E la cosa durò con numeri più o meno "nutriti" fino al tempo delle crociate, momento in cui gli eremiti del monte Carmelo vennero riuniti sotto una regola, dall'allora vescovo di Gerusalemme, e da eremiti divennero un ordine mendicante di predicatori che traevano la forza della predicazione dalla contemplazione: i Carmelitani, appunto. E con loro, a seguito anche di una apparizione ma-

riana proprio sul Monte Carmelo, nasce e si diffonde la devozione dello scapolare del monte Carmelo: devozione che consiste nel vivere in maniera attenta, 'meticolosa' le virtù della Madonna, per eccellenza: rivivere le sue virtù come se ci si dovesse rivestire del suo abito, come se si dovesse essere costantemente alla sua presenza, al suo fianco per camminare al seguito di Gesù. Maria è la Maestra per eccellenza che può insegnare la via da percorrere per seguire le orme di Gesù, per diventare un altro Gesù. La Messa che troviamo nel Messale delle Messe della Beata Vergine chiama quella che si celebra in onore della Beata Vergine del Monte Carmelo "santa Messa in onore di Maria Madre e Maestra della vita spirituale".

Per noi, a Trieste, pensare alla Beata Vergine del Monte Carmelo è anche metterci in sintonia con i nostri padri Carmelitani che tanto bene hanno fatto e fanno alla nostra città e Diocesi. Il promontorio del Carmelo ha molti luoghi di assoluta serenità e contemplazione di bellezza della natura. Così come la stessa spiritualità carmelitana si fonda sulla contemplazione. E così, prendendo in qualche modo lo spunto dalla fatica di salire a piedi il Mon-

te Carmelo (perché una volta ci si andava a piedi!) nasce tutta la spiritualità che parla della salita alla Santa Montagna che è Dio", il Quale lo si trova nell'intimo profondo della nostra anima. Per cui si parla spiritualmente di una salita che è anche una discesa. E già questo si pone in sintonia con il tempo di vacanza. Perché il tempo di vacanza e di riposo deve permetterci di rientrare nella capacità di contemplare, e di gustare in silenzio le meraviglie di Dio e i misteri della vita di Gesù. Non si può andare a Dio Padre senza passare per l'umanità di Gesù, e non si può entrare in confidenza intima con Gesù senza ritrovarci nell'intimo di noi stessi, lì dove conserviamo le cose più preziose del nostro intimo, lì dove decidiamo di giocarci tutto, lì dove abbiamo il tesoro per cui siamo disposti a dare la vita. Se l'estate di vacanza non ci rende capaci di contemplazione con qualche visita tranquilla dinanzi al tabernacolo di una Chiesa, con qualche rosario e preghiera detti con calma, con la contemplazione della natura, con il pensare con più attenzione ai Vangeli della Domenica, con l'attenzione ai bisogni nascosti delle persone che ci stanno vicini... Se la vacanza non ci permette di recu-

perare questo, non sarà una vera vacanza, un vero ristoro. E, al giovane studente dico – da ex studente che ha dovuto stare molti anni sui banchi di studio, e anche da ex docente – se lo studio, qualsiasi studio (davvero qualsiasi studio!) non ti rende capace di contemplare, è uno studio che rimarrà come una barca senza timoniere, senza skipper, e potrà anche far incorrere nella superbia. E chiudo, con un consiglio che devo anzitutto mettere in pratica io stesso: per incominciare a diventare contemplativi nella vita pratica (anche nel piantare chiodi sul muro o nel collegare fili elettrici, o nel montare un'impalcatura) non c'è via migliore che abituarsi a recitare con semplicità e senza alcuno scopo o intenzione particolare la preghiera dell'Ave Maria. Così, semplicemente per recitarla per affetto, "senza quasi nemmeno sapere perché". Dopo un po' di tempo, ci renderemo conto che la nostra cara Madre ci avrà messo dentro un desiderio insopprimibile di conoscere sempre meglio Lui, il nostro Creatore, Fratello, Sposo e Redentore: Gesù, la nostra santa Montagna, dalla cima della quale osservare, a pieni polmoni, con aria pura e limpida, la nostra vita e la storia.



IX

... amore intenso e incommensurabile

22 Luglio: Santa Maria Maddalena.

Qui si tratta di andare a rileggerci con calma i passi che nei Vangeli si riferiscono a Santa Maria Maddalena, e non la dovremmo pensare a una donna che avesse condotto chissà quale vita di peccato, come poi nella tradizione è stata pensata, e nemmeno pensarla secondo gli scoop di questi ultimi anni, che l'hanno voluta presentare come l'amante o la moglie segreta di Gesù attraverso libri e film, depositaria di chissà quali segreti in contrasto con l'insegnamento degli Apostoli (che è uno degli aspetti del pensiero dello gnosticismo dell'epoca del primo cristianesimo). Semplicemente invece ritenerla per quello che di essa sappiamo dai Vangeli.

Poche cose, ma di notevole peso. Liberata da sette demoni da Gesù, donna fedele al seguito di Lui, Lo accudiva con altre donne con i propri beni, fedele fino a stare sotto la croce con Maria, e con il discepolo Giovanni. Colei che corre col cuore in gola ad avvisare Pietro e Giovanni che hanno rubato il

corpo di Gesù; colei che Lo incontra fuori dal sepolcro e che Lo adora risorto, in ginocchio, abbracciando Lo ai piedi. Colei che deve dare l'annuncio, con le altre donne, che Gesù è risorto, senza però purtroppo essere ascoltata. È di Magdala, città ricca e sontuosa per quel tempo in quella regione (lo sappiamo, questo, grazie agli scavi archeologici).

Come mai si costruisce la tradizione (tradizione con la "t" minuscola), meglio chiamarla leggenda, che fosse stata una donna totalmente libera nei suoi affetti e nel suo modo di vivere la sessualità? Si è pensato che uno di quei sette demoni fosse quello della lussuria, che i sette demoni in qualche modo corrispondessero ai vizi capitali.

E dato che la tradizione la conosce poi come donna dedita a vita di intensa penitenza, nonché dedita ai poveri e reietti, la si è pensata così, una donna peccatrice nonché ricca, grazie anche ai suoi peccati.

Anche perché a un certo punto entrò a far parte della 'confusio-

ne' delle Tre Marie: ci ricordiamo: quattro donne ben distinte che diventano tre...

C'è una donna peccatrice senza nome che, pentita e affranta e ricolma di amore incommensurabile per Gesù, in casa di un fariseo di nome Simone si pone ai piedi di Gesù, li bacia, li bagna con le proprie lacrime, li asciuga con i propri capelli e li unge di unguento preziosissimo; c'è Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro, che ricolma pure ella d'amore e piena di gratitudine per la risurrezione del fratello Lazzaro, compie praticamente gli stessi gesti di questa donna senza nome; c'è poi la Maddalena appunto, che mostra altrettanto amore intenso e incommensurabile come le altre due donne discepole. C'è poi la donna adultera senza nome che Gesù salva dalla lapidazione e che poi libera dai peccati. Quattro donne di amore intenso.

Quando si era ormai distanti dai fatti e dai testimoni oculari, la facilità della confusione, a un certo punto, a motivo dell'intensità

dell'amore e degli affetti mostrati per Gesù da tutte queste donne, ...la facilità della confusione vinse.

Torniamo a Maria Maddalena, ovvero Maria dall'amore intenso e incommensurabile, che, dopo essere stata liberata da satana, dedica tutta la vita che le rimane soltanto a Gesù.

Donna liberata dalla schiavitù di sette demoni, donna del coraggio, donna della Risurrezione. Le vacanze possono essere motivo per noi di riflettere, pregando, sul modo di vivere i nostri affetti, sulla nostra riconoscenza, sul modo in cui amministriamo i nostri beni.

E qui vale la pena non disgiungere il ricordo di Maria Maddalena da quello dei tre fratelli santi che ricordiamo il 29 Luglio: Marta, Maria e Lazzaro di Betania. La famiglia presso la quale Gesù si ritirava quando veniva a Gerusalemme. Tre persone che l'Evangelista Giovanni definisce come persone che Gesù ama intensamente, per le quali ha una amicizia particolare.

→ continua a p. 24



→ **continua da p. 22**

Sappiamo che Gesù i Suoi discepoli li amava tutti di amore profondo: sapere che c'è qualcuno che ama, con il Suo amore umano, "ancora di più" ci coinvolge stupefatti "ancora di più".

Questi tre fratelli potremmo dirli, forse, un po' come la famiglia di adozione di Gesù in quel di Gerusalemme. Ricordiamo la confidenza intensa e profonda e libera che ebbero Marta e Maria nei confronti di Gesù.

Andremo a ripescarci i dialoghi che i Vangeli ci riportano tra Gesù e Maria e Marta (non si riporta invece alcun dialogo tra Gesù e Lazzaro!). Persone che hanno dato a Gesù tutte loro stesse, mettendo a disposizione anche i loro beni, e che hanno profuso le cose più preziose per Lui, come l'unguento di nardo preziosissimo, valutato da Giuda in 300 denari, che era praticamente la paga annuale di un operaio...

Intimità intensa, fatta non solo di disponibilità all'ospitalità disinteressata, che è già tanto, ma di ospitalità tale da voler conformare la propria vita all'ospite Gesù, che senza assolutamente chiederlo è divenuto come il loro dolce padrone, meglio, il loro dolce capofamiglia, secondo la concezione

di quel tempo...

Divenne il loro motivo di vita.

Persone che ci mostrano un Gesù carico e pieno di affetti umani intensi e anch'essi incommensurabili.

Cosicché Betania diviene il luogo della pace, del ristoro profondo, della confidenza, della condivisione totale, in qualche modo una realizzazione e un'immagine perfetta della Chiesa.

E dunque: in questi giorni prendiamoci come scout del nostro percorso di vacanza e relax queste Quattro Colonne: Maria di Magdala, Marta e Maria e Lazzaro di Betania, per rivedere un po' come abbiamo vissuto i nostri affetti in famiglia, come abbiamo saputo stare vicino alle persone che sono state colpite da sofferenze gravi, come abbiamo ospitato Gesù nel nostro intimo, come ci siamo rapportati con la Sua parola, che ascoltiamo nella Liturgia Domenicale, e magari ogni tanto anche durante la settimana.

Il giovane che studia, l'adulto che lavora, colui che ormai raccoglie i frutti della propria pensione e può ancora essere ben attivo, io che scrivo queste righe... come abbiamo costruito la nostra Betania? Come abbiamo tenuto il nostro ospite Gesù?

È stato un caro ami-

co ospitato ogni tanto, ma poi un po' dimenticato durante il resto della settimana, oppure è stato l'ospite sacro con cui ogni giorno ho cercato di affrontare tutte le vicende della mia vita?

E poi... è stato l'ospite sacro con cui mi sono ritirato almeno un po' ogni giorno, in qualche "angolo nascosto", per sedermi ai Suoi piedi e ascoltare la Sua parola e confrontarmi con essa?

Gli ho detto che non mi basta la maniera in cui Lo conosco finora, ma che voglio conoscerLo di più?

Gli ho detto che voglio anch'io in qualche modo, per quel che so e posso, ungergli i piedi, come hanno fatto Maria e l'altra donna innominata?

Ungerglieli per gratitudine, perché mi ha salvato, e per consolarLo dalla fatica del Suo camminare tra gli uomini senza essere spesso amato, ma piuttosto tante volte insultato e misconosciuto, o ridotto al rango di un qualche pensatore o riformatore sociale, o di un qualche uomo che cerca di conciliare tutti senza però esigere la conversione radicale da nessuno?

Ungere i piedi di Gesù: fu un atto di riconoscenza preziosissima, e un atto anche di pulizia e protezione per quei piedi che camminavano sempre per portare la salvezza

alle donne e agli uomini.

Senza saperlo, fecero anche un atto di adorazione. Trovo anch'io un modo tutto mio per ungere i Suoi piedi?

...È magari, "per finire in bellezza", in questi giorni di vacanza, perché non vado a rileggermi tutti i passi dei Vangeli in cui si narrano gli incontri che Gesù ha avuto con le donne (lasciando per ultima la Madonna)?

Credo che imparerei molto sugli affetti puliti, sulla profondità della dedizione: oltre a Maria di Magdala e Maria e Marta di Betania, ci sono Elisabetta che accoglie Maria, come Madre del Suo Signore, le donne guarite che Lo accudiscono con il loro beni, la Samaritana, la donna Sirofenicia/cananea, l'emoroissa, la peccatrice senza nome, l'adultera salvata dalla lapidazione, le donne che Lo piangono lungo la via del Calvario, le donne della crocifissione, del sepolcro e della risurrezione, la ragazzina risorta figlia del capo della sinagoga a Cafarnaò...

Confrontarmi con queste donne e con il modo in cui Gesù si rapporta con loro, nonché riflettere pregando sul modo in cui io amo, sui miei affetti,... fare questo può essere un bel lavoro per diventare un po' più Betania.



X

...sposa, madre, donna di cultura, di pace: mistico dottore della Chiesa

23 luglio, **Santa Brigida di Svezia.**

Nasce nel 1303 in Svezia, muore nel 1373 a Roma. Qui, potremmo dire, chi più ne ha più ne metta. Sposa, mamma, fondatrice di un ordine femminile di semi-clausura, attenta ai poveri del suo tempo, donna di cultura, e mistica. Catturata nella contemplazione della passione di Cristo. Contemporanea di santa Caterina da Siena, con la quale visse a Roma negli ultimi anni della sua vita. E, con lei, compatrona d'Europa assieme a Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). Con santa Caterina si adopera perché il Papa, che in quegli anni si era trasferito ad Avignone torni in maniera stabile a Roma. Vita intensa, e non va dimenticato che per quei tempi essere donna di cultura non era così scontato, né così facile.

Suo marito, re, terminò i suoi anni in un convento, e lei, dopo esser rimasta vedova e aver veduto i suoi figli 'sistemati' entra nel convento da lei fon-

dato a Roma, dove c'è anche una sua figlia. Sembrerebbe quasi una fiaba. Ma non lo è. Donna di pace, donna alla quale Cristo regala esperienze mistiche abbastanza particolari, come a Caterina da Siena.

Ci vien da dire: beati tutti quelli che hanno conosciuto e vissuto accanto a queste due sante, beate loro perché il Signore, in mezzo a tutta la loro vita quotidiana intensa e operosa (senza vacanze!) le ha ricolmate delle esperienze mistiche. Mi concentro su un punto, che è legato a quello per cui santa Brigida è più conosciuta, cioè la devozione alla Passione di Gesù. E ritorniamo allo spunto con cui abbiamo iniziato le riflessioni all'inizio del mese.

Come si fa ad essere appassionati per la passione crudele che ha dovuto subire Gesù? Anzitutto va detto che è un dono di Dio, non una ricerca personale, se no sarebbe masochismo. Ma poi, se uno ha la pazienza di leggere

anche le *orazioni* dette di Santa Brigida, senza volerle pregare ma solo per conoscere che cosa dicono, si rende conto che l'amore che Brigida prova per Dio in Cristo non è amore della sofferenza e del sangue versato in maniera crudele, ma amore per Colui che, per amore intenso per l'amato, si lascia uccidere per strappare l'amato a satana e all'inferno.

Per cui, la contemplazione della Passione non è fine a sé stessa, ma è una "cattura", una prigionia d'amore perché si scende in profondità nell'amore sconfinato di Dio. Attraverso quella Passione Brigida conosce le insondabili ricchezze di Cristo, come fu per san Paolo. Conosce quanto lei e tutti gli uomini, e tutte le creature sono preziose dinanzi a Dio. Siamo abituati a riflettere sulla passione durante il tempo di Quaresima e nel Venerdì Santo del Triduo pasquale. In vacanza? ... Direi che non possiamo assolutamente lasciar perdere di comprendere

quanto siamo preziosi dinanzi a Dio, e quindi in noi stessi.

E, spesso, purtroppo, il valore di "un oggetto" prezioso lo si coglie solo quando si vede che cosa un'altra persona fa per non perderlo o per evitare che sia rovinato, distrutto: allora si vede il grande, immenso amore che la persona riversa su quell'"oggetto", allora si comprende la carica di amore che quella persona ha. Soprattutto quando si vede che quell'amore non è di egoismo, ma per *condividere il Paradiso*.

Direi, allora, che dobbiamo nel tempo di vacanza esaminare il nostro amore, il nostro modo di amare, i motivi per cui amiamo, ciò che siamo disposti a fare o non fare per chi amiamo, cosa *vogliamo condividere* con chi amiamo.

E poi, in ultimo, e sempre, che cosa conosco veramente dell'amore di Gesù per me?

E quali vie posso trovare per conoscerLo meglio? Io, mi ritengo prezioso?

E se sì, perché?



XI

...imparare il discernimento degli spiriti

31 luglio, **Sant'Ignazio di Loyola**.

L'ultimo santo che prendo come spunto di riflessione è il santo con cui si chiude il mese di Luglio: fondatore dei *Gesuiti*. Si può dire che il 'caso', la coincidenza non è fortuita, ma cade come il cacio sui maccheroni: Sant'Ignazio è un santo poliedrico, che possiamo prendere come spunto di riflessione per tanti aspetti della vita umana e cristiana. Io vorrei soffermarmi su uno, soprattutto. Sant'Ignazio è uno tra i santi che ha scritto pagine fondamentali su una materia su cui divennero specialisti i monaci e gli abati del deserto dei primi secoli della Chiesa. Il tempo di vacanza finisce, o per qualcuno in qualche modo si prolunga, ma comunque terminerà. Si 'prolunga' senza termine solo per coloro che, già in pensione, cercano di vivere la vita che hanno dinanzi a sé in maniera matura, profonda, e semplice. Il tempo di vacanza deve servirci almeno per imparare a fare discernimento sui moti del nostro animo, e, se già abbiamo appreso qualche 'tecnica'

spirituale, ci deve servire per affinarla. Molti pensieri e desideri ci passano per la testa, molte idee, tanti sentimenti, tante passioni, affetti intrecciati con gioie e sofferenze, tanti moti istintivi. Quali dobbiamo seguire? Quali edificano davvero? Quali ci difendono dal male e dalla cattiveria? Quali ci permettono d'essere davvero testimoni? Quali vengono da Dio (poiché Dio ispira continuamente)? Quali vengono da noi stessi, e possono intrecciarsi bene con le ispirazioni di Dio oppure no? Quali vengono, e spesso del tutto suadenti e affascinanti, o convincenti, ... quali vengono dal diavolo? Se mi rendo conto che questo tempo di vacanza non mi ha aiutato tanto ad acquisire o affinare le 'tecniche' del discernimento degli spiriti, bisognerà che mi impegni a fare qualcosa nei mesi che mi attendono, cercando magari anche qualcuno che possa aiutarmi. Soprattutto dovrò anzitutto rendermi conto *se ho il desiderio* di discernere gli spiriti, o se ritengo di potermi gestire tutto da solo, se ritengo di

saper sempre scegliere il giusto.

Il primo passo, comunque, anche per una sana psicologia cristiana, è quello di diventare familiari con il Vangelo e il Nuovo Testamento. Anche le persone più inesperte di discernimento, e che si fanno trascinare dai loro pensieri e dalle loro sensazioni, *se sono oneste e sincere*, mettendosi regolarmente dinanzi al Vangelo, poco alla volta, senza accorgersi, si troveranno disposte a imparare il discernimento; perché, se sono oneste e sincere, il Signore, proprio perché si pongono con umiltà alla scuola del Vangelo, potrà piano piano aprirle ai primi passi di un discernimento veramente spirituale. Ricordiamoci di quello che disse sant'Ignazio per sé stesso: se anche per qualche malaugurata disgrazia si fossero perdute tutte le copie stampate dei Vangeli, a lui non sarebbe toccato granché, perché ormai li conosceva a memoria. C'è in tal senso un film un po' di cassetta, un po' ad effetto, un po' anche superficiale, ma tuttavia interessante su questa memoria del-

la Sacra Scrittura, ed è *Codice Genesis*.

Primo passo del discernimento, dunque: con umiltà leggere e rileggere i Vangeli, pregando Maria che ci aiuti ad ascoltarli sempre meglio. Poi, le altre tappe del discernimento verranno, anche perché ci metteremo alla ricerca di qualcuno che ci aiuti a progredire. Ignazio era famoso come direttore spirituale, e proprio Ignazio inventa gli Esercizi Spirituali, che abbiamo voluto in qualche modo stimolare in questo tempo di vacanza. E lui insegna molto bene alcune tappe e alcune 'tecniche' del discernimento, che sono sempre tecniche di preghiera.

E termino dicendo a te giovane, che duri la fatica dello studio... se lo studio non ti rende abile l'intelligenza per saper distinguere le cose, accorgerti dei dettagli, accorgerti profondamente degli altri e di quello che si muove nel tuo intimo, è uno studio che è servito a poco. Vivi dunque lo studio come grande possibilità di maturazione, accompagnandolo sempre con la preghiera e trasformandolo in preghiera.



Naturalmente c'erano tanti altri santi su cui soffermarsi, come Piergiorgio Frassati, e ho tralasciato sant'Anna e san Gioachino i genitori di Maria Santissima, nonché san Giacomo Apostolo del 25 luglio!

Nonché ho 'trascurato', per i giovani, i sussidi per la giornata mondiale in Portogallo, perché in quei sussidi possono trovare materiale ben adatto...

Io ho scelto questi santi, voi potete prenderne altri. Cercando sempre di comprendere fino in fondo quanto siete preziosi di un prezzo che non ha prezzo, anche quando siamo immersi nella sofferenza.

Fonte illustrazioni

Pagina 3 – Giotto, "Crocifisso", 1290 circa, tempera su tavola, Basilica di S. Maria Novella, Firenze

Pagina 5 – O. Merson, H. M. Magne e R. Martin, "Il mosaico di Cristo in gloria", 1923, mosaico, Basilica del Sacro Cuore, Parigi - www.sacre-coeur-montmartre.com

Pagina 9 – Caravaggio, "Incredulità di San Tommaso", 1600 circa, olio su tela, Pinacoteca Sanssouci, Potsdam

Pagina 11 – www.latinaquotidiano.it

Pagina 13 – Hans Memling, "Trittico di Benedetto Portinari", 1487, Galleria degli Uffizi, Firenze - www.santodelgiorno.it

Pagina 15 – Giambattista Tiepolo, "Santi Ermacora e Fortunato", 1736, olio su tavola, Duomo di Udine, Udine

Pagina 17 – Cristobal Lozano, "Estasi di San Camillo de Lellis", 1762, olio su tela, Museo d'Arte di Lima, Lima

Pagina 19 – Paolo Morando detto Cavazzola, parte della "Predella del Polittico della Passione", 1517, olio su tavola, Museo di Castelvecchio, Verona - www.civitatibagnoregio.net

Pagina 21 – dal libro di Antonino Grasso, "Maria maestra e modello di fede vissuta", Editrice Istina, Siracusa 2013, pp. 121-131 - www.latheotokos.it

Pagina 23 – Pietro da Cortona, "Cristo appare a Maria Maddalena", 1640-1650, olio su tela, Hermitage Museum, San Pietroburgo, Russia

Pagina 27 – www.ilpopolotortona.it

Pagina 29 – Juan de Valdés Leal, "S. Ignazio riceve il Nome di Gesù", 1676, Museo de Bellas Artes, Siviglia - www.lateologia.wordpress.com